

Home Video



**SUPER
CULT**

Alberto Crespi

Bonny & Clyde...

Rapinati rapinatori



Bonnie e Clyde all'italiana

Regia di Steno
Con Paolo Villaggio, Ornella
Muti, Jean Sorel
Distribuzione: O1

Le uscite O1 del catalogo Titanus si arricchiscono di una collana sulle commedie anni '80. Titoli a suo tempo popolari, snobbati dalla critica ma oggi di culto: come questo poliziesco comico del grande Steno, in cui due ostaggi di una rapina vengono presi... per rapinatori. Inedito in homevideo.

Io, Chiara e lo Scuro

E Nuti diventò un divo



Io, Chiara e lo Scuro

Regia di Maurizio Ponzi
Con Francesco Nuti, Giuliana
De Sio, Marcello Lotti
Italia, 1982

Distribuzione: O1

Nel catalogo Titanus è il titolo più atteso. Mai uscito in dvd, È il film che ha reso un divo Francesco Nuti. Una storia d'amore e di biliardo coreografata dalla raffinata regia di Ponzi. Lotti, lo "Scuro" recentemente scomparso, era un vero campione e si vede; ma anche Nuti alla stecca ci sa fare...

Pappa e ciccia

Gli esordi di Parenti



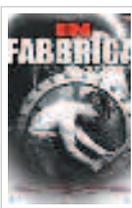
Pappa e ciccia

Regia di Neri Parenti
Con Paolo Villaggio, Lino
Banfi, Milly Carlucci
Italia, 1982

Distribuzione: O1

**

Due episodi in cui Banfi e Villaggio si passano la palla. Interessante rivedere gli esordi di Parenti, «complice» di Villaggio in numerosi Fantozzi e oggi implacabile confezionatore di pellicole natalizie. Fiorentino, 59 anni e 35 film, Parenti è regista vero: anche qui lo dimostra.



In fabbrica

Regia di Francesca
Comencini

Documentario

Italia 2007

O1 Distribution

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

C'era un mondo e un tempo, il '900, in cui l'operaio era una figura centrale della società. Oggi gli operai sembrano ricorre solo nelle pagine di cronaca, e peraltro neppure sempre né con il giusto rilievo, quando muoiono sul lavoro. Ora, dopo il battesimo al festival di Torino e un passaggio su Raitre, è arrivata la versione homevideo di *In Fabbrica*, il documentario di Francesca Comencini sulla passata e recente storia del movimento operaio in un passaggio vorticoso tra quel passato e il nostro presente. Ha commissionato e prodotto il documentario la Rai anche per vivificare l'immenso materiale d'archivio conservato presso le sue Teche a cui la regista ha aggiunto materiali dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico e dell'Archivio audiovisivo del cinema d'impresa di Ivrea.

MORTI SUL LAVORO

Il film inizia con una riflessione sulla scomparsa della figura sociale, storica e umana dell'operaio nelle nostre vite e nella quotidianità mediatica: «Oggi degli operai si parla solo quando muoiono sul lavoro, e in Italia ne muoiono tre al giorno...». Anche il documentario e il reportage italiano si sono dimenticati di entrare nelle fabbriche, ad eccezione di qualche regista seria-

mente dedicato (come Daniele Segre che da anni narra gli operai e il loro destino), mentre altri entrano in fabbrica solo dopo che è scoppiato un incendio (da ultimo la Thyssenkrupp, la cui strage è stata raccontata da un pessimo documentario, *La fabbrica dei tedeschi* di Calopresti).

Cristina Comencini entra in fabbrica dalla porta degli archivi, vagamente più rassicuranti eppure pieni di storie e di una storia da noi colpevolmente dimenticata. Il film inizia con un omaggio a una delle famose inchieste televisive di Luigi Comencini, *Noi e i bambini* (di cui gli extra riprendono una parte) girata in sei puntate per la Rai negli anni 70 e mandata in onda otto anni dopo, rivisitata. Quella di Comencini è una lezione di come si fa un reportage e il mondo che racconta, quello dei bambini nel loro contesto sociale, ri-

guarda anche l'immigrazione dell'epoca e le sue drammatiche condizioni. Negli extra c'è un estratto di un altro film sull'immigrazione di Blasetti (*Storia dell'immigrazione*) realizzato nel 1972 e che in coda vede delle donne, madri e mogli, leggere le lettere spedite ai mariti. Una lettera dice: «Anche quest'anno come gli altri tre che siamo sposati ho trascorso la santa Pasqua da sola, anche se c'erano i nostri altri parenti. Il nostro figlio si sta facendo grande, ma neanche ti conosce. Certe volte gli faccio vedere la fotografia e gli dico questo è tuo papà. Non mi sembra neanche di essere sposata perché in tutto siamo stati vicini due mesi. Speriamo che d'ora in avanti si aggristino le cose, altrimenti non si può più vivere». Questi eravamo noi italiani 40 anni fa, ora lo sono gli immigrati che vengono in Italia separandosi dalle loro famiglie. ●

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Chi si ferma è perduto: il nuovo 3D è già arrivato

Chi si ferma è perduto. L'alta definizione non arriva al 5% del valore annuale dell'homevideo e già avanza il nuovo 3D, tanto al cinema quanto in chiave domestica. Eutelsat (uno dei tre maggiori operatori satellitari), Open-Sky (distributore di contenuti digitali via satellite) e DBW Com (produttore di opere audiovisive e multimediali in formato 3D HD) hanno fatto muovere all'Europa i primi passi in questo senso, trasmettendo la prima partita di basket della storia in tre dimensioni, preludio alla nascita di uno o più canali 3D la cui storia parte da lontano. È nel 1938 che Charles Wheatstone realizza il primo stereoscopio, strumento in grado di aggiungere una dimensione ad un'immagine partendo da due disegni affiancati. Incredibile, se si pensa che la fotografia nasce solo l'anno seguente. Quanto al cinema il primo film 3D (*Bwana Devil*) arriva solo nel '52, solleticando non pochi cineasti: Hitchcock realizza una versione 3D di *Delitto perfetto*, mentre Spielberg vent'anni dopo presenta lo *Squalo*. Ma la tecnologia analogica è limitata e il fenomeno non si sviluppa, anche a causa di quegli occhiali dalle lenti rosse e verdi che affaticano la vista. Oggi, però, il digitale ha rivoluzionato tutto, come presto vedremo... ●

IL
SECOLO
DEGLI
OPERAI

Famiglie lontane, battaglie,
turni massacranti: *In fabbrica* di
Cristina Comencini